

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
NELLA SOLENNITA' DI S. BERNARDINO DA SIENA
COPRATRONO DELLA CITTA' E DELL'ARCIDIOCESI**

Chiesa di San Bernardino in Piazza d'Armi, 21 Maggio 2012

1. Un caro saluto a tutti e un grazie sincero a P. Carlo Serri, Ministro Provinciale dei Frati Minori d'Abruzzo, che mi ha invitato a presiedere questa Eucarestia in onore di S. Bernardino da Siena.

Un saluto a P. Carmine Ranieri, Ministro Provinciale dei Frati Cappuccini d'Abruzzo.

Un saluto a tutti i Frati presenti.

S. Bernardino nasce a Massa Marittima nel 1380. Ancora fanciullo rimane orfano dei genitori e viene affidato a due zie che vivevano a Siena. Riceve un'ottima educazione religiosa.

A Siena frequenta la famosa Facoltà della Repubblica di Siena.

A 20 anni, ad Alessandria, incontra S. Vincenzo Ferrer, famoso predicatore domenicano.

Da quell'incontro nasce nel suo cuore il desiderio di donarsi a Dio.

Ma non sceglie l'Ordine Domenicano. Sceglie, invece, l'Ordine Franciscano. Aveva 22 anni.

A 24 anni diventa sacerdote e va ad abitare sul Colle Capriola, vicino Siena, dove c'era un piccolo convento di frati "osservanti".

Qui rimane 12 anni, e approfondisce la sua formazione, non solo con la preghiera, ma anche con lo studio di grandi teologi, soprattutto quelli francescani.

Nel 1417 viene nominato vicario della Provincia Franciscana Toscana e si trasferisce a Fiesole, dando un notevole impulso alla riforma del suo Ordine (che era già in atto).

2. Ma è proprio in questo momento che inizia la sua opera di evangelizzatore, che inizia a predicare in tante città italiane.

E' interessante notare che dovunque Bernardino si recava a predicare si riuniva tutta la cittadinanza, anche le autorità. E poiché non c'era posto nelle chiese, ci si riuniva nelle piazze.

Non c'erano, allora, sistemi di amplificazione. Per poter ascoltare bene la voce del predicatore si issava una bandierina mobile, che indicava la direzione del vento e poi si preparava il palco in modo tale che il vento potesse aiutare ad udire meglio la voce dell'oratore.

Il frutto di questa predicazione di Bernardino erano le conversioni, spesso clamorose, la riconciliazione, il ritorno a frequentare la Chiesa e i Sacramenti. Spesso succedeva che i sacerdoti non erano sufficienti né per far fronte alle numerose richieste di confessioni né per distribuire a tutti la comunione.

Bernardino conosceva bene la lingua latina, ma si serviva molto bene, soprattutto, della lingua del popolo.

Il nucleo della predicazione di Bernardino, una predicazione dai contenuti sempre solidi e dal linguaggio estremamente chiaro ed incisivo, era soprattutto *l'amore di Dio*, manifestatosi a noi attraverso la Persona e l'opera di Gesù Cristo. La vocazione cristiana era,

in fondo, secondo Bernardino, rispondere a questo amore, amare tutti come fratelli, eliminare l'ingiustizia e far regnare ovunque la pace.

Bernardino conclude proprio a L'Aquila la sua avventura apostolica il 20 Maggio 1444.

3. Bernardino è stato proprio lui, per primo, a dare un esempio concreto, e sempre attuale, di come seguire Gesù.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato (Luca 9,57-62) ci parla di tre esempi di vocazione. In tutti e tre i casi Gesù, a chi chiede di seguirlo, mostra chiaramente che per essere suoi discepoli occorre mettere proprio Lui, Gesù Cristo, al primo posto. Ne i bene di questo mondo ne gli affetti più cari possono essere messi prima dell'amore a Cristo.

E Gesù esige, soprattutto, perseveranza: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio".

Bernardino, una volta trovata la sua vocazione (che iniziò, ricordiamolo, proprio con quell'incontro decisivo, ad Alessandria, con S. Vincenzo Ferrer) camminò sempre deciso, senza mai volgersi indietro, verso la meta della santità.

Eppure anche per Bernardino le difficoltà non mancarono (perfino da parte di uomini di Chiesa!).

4. Ma chi dava a Bernardino tanta gioia e forza per seguire con incredibile tenacia il suo cammino verso la santità?

La risposta è semplice: Gesù Cristo.

Nella prima lettura di oggi (Atti degli Apostoli 4,8-12) Pietro, il primo Papa, si trova costretto a spiegare il miracolo da lui compiuto verso un povero storpio, che riacquista la capacità di camminare. E Pietro è molto esplicito: "Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo di Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta dinanzi risanato. Questo *Gesù* è la pietra che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. *In nessun altro c'è salvezza. Non vi è infatti sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati*".

Ricordiamo che chi ci pronuncia queste parole è quel pescatore di Cafarnaon che aveva seguito, come gli altri, Gesù, aveva ascoltato le sue parole e visto i suoi miracoli, ma nel momento della Passione l'aveva tradito, rinnegandolo tre volte dinanzi ad una povera serva. Ebbene Pietro, il pescatore di Galilea, dopo il pianto del pentimento, ebbe anche lui come gli altri Apostoli, la straordinaria fortuna di vedere Gesù Risorto e di constatare che tutte le parole di Gesù erano vere e tutte le sue promesse si avveravano. Questa certezza la annuncerà a tutti, a tutti dirà che Gesù è l'unico Salvatore del mondo; non tradirà più Gesù, ma darà la sua vita per Lui, nel martirio.

5. Bernardino ha scoperto, come Pietro, che solo in Gesù c'è la salvezza. E questo ha cercato di annunciare a tutti.

Bernardino volle riassumere questa sua predicazione nella devozione al Nome di Gesù. Inventò un simbolo, dai colori vivaci, che veniva collocato in tutti i luoghi pubblici e privati (e anche sulle porte delle case), sostituendo così gli stemmi di famiglie e corporazioni che spesso erano in lotta tra loro. Sulla tavoletta (noi Aquilani lo sappiamo benissimo!) fece

dipingere un grande sole, simbolo dell'amore di Dio, con nel centro le tre lettere latine JHS: *Jesus Hominum Salvator* (Gesù Salvatore degli uomini).

In questo suo apostolato travolgente per diffondere la devozione al Nome di Gesù, o, più semplicemente, l'amore a Gesù Cristo, unico salvatore degli uomini, spesso fu frainteso dalle stesse gerarchie ecclesiastiche e per ben tre volte dovette difendersi dall'accusa di eresia. Ma la fede e la passione ardente di Bernardino per Gesù riuscì sempre ad avere la vittoria.

6. L'amore di Bernardino per Gesù Cristo non era uno sterile sentimento, che nasceva e moriva nel cuore di Bernardino. Come il santo spiegava molto bene agli altri, egli sapeva che il vero amore a Cristo porta inevitabilmente ad amare i fratelli, ad impegnarsi per loro.

Possiamo capire l'impegno continuo, pieno di santo zelo, a combattere tutto ciò che si oppone al bene del prossimo.

E Bernardino scendeva sempre al concreto.

Se in una città c'era la lotta tra famiglie rivali e si formavano partiti che dividevano il popolo, Bernardino così esortava: "Or dimmi, che cosa è parte? Sai che è? E' una divisione: questi da questi. Or dimmi, che cos'è carità? E' unire l'un l'altro".

Spesso i due partiti erano i guelfi e i ghibellini. E allora Bernardino diventava ancor più esplicito: "*Tutte queste cose sono peccato mortale: e questo tale guelfo o ghibellino è stato trovato dal diavolo per la vostra perdizione*".

Parole sante che... sono di tremenda attualità per la nostra situazione di oggi, soprattutto nella nostra città!

In un'altra città c'era la "tirannia"? e' veramente gustoso leggere le invettive di Bernardino contro i tiranni, contro i "politici" di allora...

Spesso qualche giornale mi ha accusato di essere duro verso i politici. Ma se si leggono le invettive di Bernardino, le mie povere semplici osservazioni appaiono di una dolcezza sorprendente!

Bernardino, poi, non si è mai stancato di combattere *lo sfruttamento del povero*.

E ai ricchi che avevano privato ingiustamente i poveri anche dei beni essenziali, Bernardino si rivolgeva con queste parole chiare e accusatrici: "Io so bene che quel che tu possiedi, tuo non è; è di Dio, che ha dato tutto a tutti, per venire incontro ai bisogni di tutti. Se tu hai della roba assai e non ne hai bisogno, e non la dispensi e muori, te ne vai a casa calda (e cioè all'inferno!)".

7. Viviamo a *livello nazionale, europeo e internazionale* una grandissima crisi economica. Gli esperti e i capi di stato si affannano a fare diagnosi e a trovare la cura.

Se il Signore ci mandasse qualche migliaio di profeti come Bernardino, l'umanità capirebbe, anche oggi, che la prima radice di ogni crisi è nel cuore dell'uomo.

Quel cuore che si lascia continuamente soffocare dall'egoismo e non sa aprirsi agli orizzonti immensi dell'amore di Dio.

S. Bernardino ci ottenga questo amore a Gesù Cristo che ci renderà capaci di amare i fratelli e di saper costruire realmente un mondo nuovo.

+ **Giuseppe Molinari**
Arcivescovo Metropolitana dell'Aquila